

Lenny White

altro da vedere

ACCORDO.it



@45179

Jazz Heritage



Lo scorso 12 ottobre abbiamo avuto l'opportunità di assistere alla Casa del Jazz di Roma a una master class, organizzata in collaborazione con il Saint Louis College of Music, del batterista Lenny White, noto ai più soprattutto per quanto fatto nell'epoca d'oro del jazz-rock militando nella band Return To Forever di Chick Corea. L'appuntamento romano ci ha consentito di conoscere da vicino un batterista i cui solidissimi fondamentali poggiano sulla migliore tradizione jazzistica afroamericana. Per l'occasione White ha voluto accanto a sé i musicisti con i quali si sarebbe esibito in concerto la stessa sera e nella stessa location, il pianista Massimo Faraò, il contrabbassista Dario Rosciglione e il sassofonista tenore Max Ionata. Il perché è presto detto: "Questi incontri devono servire per scambiare idee e dare informazioni".

La presenza della band è infatti servita al musicista statunitense per porre al centro dell'appuntamento la musica, data la sua insofferenza per "gli incontri che si risolvono in lunghissimi e inutili assolo del virtuoso di turno": si suona un pezzo, si chiede al pubblico quali domande ha da porre, si sfrutta la presenza dei musicisti per mostrare l'applicazione pratica delle idee e dei concetti esposti, che magari vengono fatti provare anche a qualche aspirante batterista presente in sala.

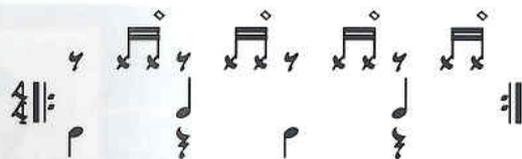
Jazz is my heritage

Il jazz per Lenny White non è uno stile di musica, ma la sua stessa eredità: "In primo luogo perché è stato creato dai Neri Americani negli Stati Uniti, e poi perché i miei eroi - Art Blakey, Max Roach, Elvin Jones, Philly Joe Jones, Roy Haynes e Tony

Williams – li ho conosciuti e incontrati tutti e da loro mi sono sentito dire per fare questo devi fare così... Non ho imparato dai libri e neppure dai dischi, ma ho avuto quei maestri che mi hanno detto cosa ci si aspetta che faccia la batteria in quel determinato contesto; Roy Haynes, Art Blakey mi hanno fatto suonare alcuni pezzi durante le loro serate... Ecco perché non sono disposto a scherzare sulla mia eredità".

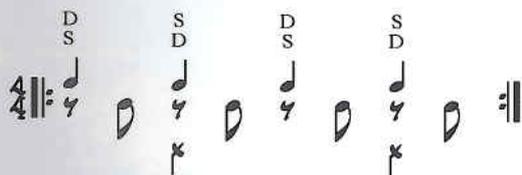
Destra o sinistra

La batteria di Lenny White è montata come se fosse destro, invertendo solo la posizione di ride e crash per poter 'guidare' con la sinistra: due i ride sulla sua sinistra, con in mezzo, in basso, lo hi hat: "Scrivo con la sinistra, mangio con la sinistra, ma sono ambidestro: Billy Cobham suona così, senza incrociare, e anche Carter Beauford". Ciò che distingue White dai colleghi appena citati è la caratteristica impugnatura *traditional* della mano destra, in parte abbandonata a favore della presa *matched* a partire dal 2006, quando uno schiacciamento della parte superiore della spina dorsale ha causato al batterista una drastica perdita di forza nei muscoli del braccio destro. In ogni caso, c'è un solo beat che il batterista dichiara di accompagnare con la destra sullo hi hat (ES. 1).



5 Way Coordination

Non ci sono solo quattro arti con i quali fare i conti, c'è una quinta forma di coordinazione di cui tener conto: quella che coinvolge l'intero strumento e tutti e quattro gli arti contemporaneamente. Per padroneggiarla Lenny White ha mostrato un esercizio apparentemente abbastanza semplice, che usa come riscaldamento. Si tratta di suonare dei quarti a mani alternate sul rullante, mentre la cassa suona gli ottavi in levare, con lo hi hat sul II e IV movimento; l'esercizio va eseguito a velocità crescente e può essere variato distribuendo i colpi portati dalle mani su tutti i tamburi della batteria, oltre che iniziando con la mano sinistra al posto della destra e suonando lo hi hat su tutti i quarti. ES. 2

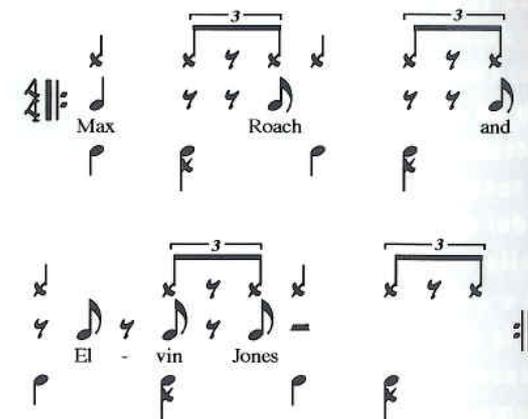


L'importanza del piatto

L'elemento più importante del drum set, se si vuole suonare jazz - che non è uno stile, ma un linguaggio a sé -, è il piatto ride. "Me lo ha detto il sassofonista Jackie Mc Lean, me lo ha confermato Billy Higgins". Ogni colpo portato sul piatto d'accompagnamento dev'essere perfettamente distinguibile, anche suonando tempi velocissimi. Per ottenere questo risultato non si deve lasciare che la bacchetta cada per forza di gravità e rimbalzi senza controllo, ma si devono usare le dita e il polso, in modo da poter controllare ogni singolo colpo portato sul piatto. Un modo per studiare il piatto consiste nel sedersi in un angolo dell'ambiente in cui si fa pratica con solo il ride, per poter sentirne meglio il suono, e darci dentro il più possibile (i risultati di tale pratica sono ben visibili nel video collegato a questo articolo sul sito di *Ritmi*).

Max Roach & Elvin Jones

Una cosa fondamentale è quella di cantare un esercizio prima di provare a suonarlo: "se lo puoi cantare, allora significa che hai capito e che puoi riuscire a eseguirlo". Ecco un fraseggio che usa con i suoi allievi per cercare di farli entrare nel mood jazzistico, e in particolare nello stile (definito *quarter note triplet feel*) del grande Elvin Jones: si tratta di solfeggiare la frase "Max Roach & Elvin Jones", quindi suonarla sul rullante nell'arco di due misure, con il piatto che esegue la classica figura dello swing, un piede che *piumeggia* la cassa su tutti i quarti (ossia la suona con la leggerezza di una piuma) e l'altro che marca con lo hi hat il secondo e quarto quarto della battuta.



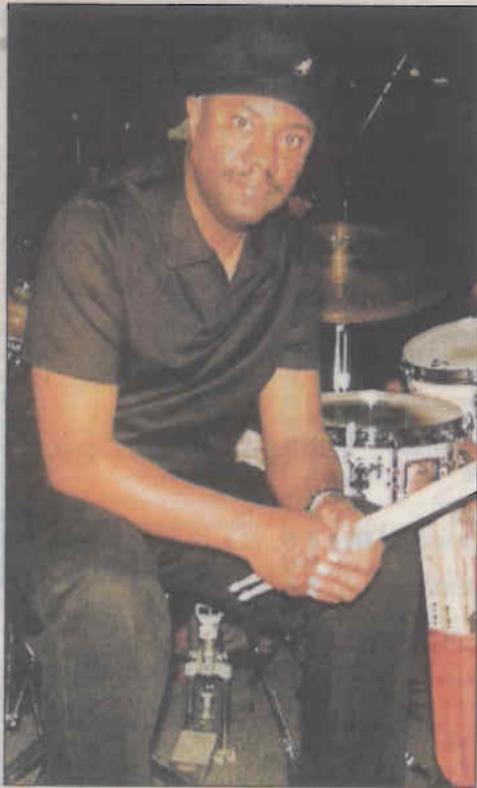
I'm a jazz musician

"Di base, mi ritengo un musicista di jazz, e sono convinto che l'impegno che si mette per poter suonare questa musica ti consente di poter suonare qualsiasi tipo di musica; e io porto in quello che faccio, a prescindere dal genere musicale,



tutto il mio background jazzistico, persino quando compongo musica classica. E mi porto appresso anche tutti gli sbagli commessi sinora, che servono a capire cosa non fare più in futuro". A proposito di sbagli, White ha raccontato un aneddoto: "Avevo 20 anni quando mi chiamò Freddie Hubbard per registrare: gli chiesi con chi avremmo suonato e

rispose che c'erano Joe Henderson, Ron Carter e Herbie Hancock; al telefono non mi sbilanciai e gli dissi solo: "Ok, va bene", sapete, avevo già registrato con Miles Davis..., mentre dentro di me dissi: "WHOWWWW": erano i miei eroi, compravo i loro dischi appena uscivano. Insomma, vado nello studio di Rudi Van Gelder, lì dove sono stati incisi A Love Supreme di John Coltrane e tutti i primi LP incisi per la Blue Note da Wayne Shorter. Vado tutto convinto con la mia batteria allo studio e comincio a sistemare le mie cose: avevo una gran cassa in alluminio, che avevo usato su Bitches Brew, e ne ero orgoglioso, ma al primo colpo di cassa Ron Carter mi dice: "No, no, no... Non puoi usare quel tamburo". Dopo un po' Rudi si presenta con una grancassa da 28", con la pelle dipinta (una luna piena sul lago), talmente grossa che ho dovuto montare il tom su un supporto per rullante: insomma, stavo per suonare con i miei eroi e non avevo il mio suono, soprattutto la cassa era totalmente sorda, un suono orribile! Il disco era Red Clay, è stato il maggior successo di Freddie Hubbard, ma io per 10 anni non l'ho voluto ascoltare, perché odiavo quel suono e ricordavo ogni singolo sbaglio fatto durante la registrazione; la cosa buffa è che mi è capitato di ascoltare delle session in cui il batterista, nel suonare i pezzi di quel disco, risuonava i miei errori..."



Lenny White

"WAY TO BLUE", TRIBUTO A NICK DRAKE AL PARCO DELLA MUSICA

L'inglese Nick Drake (nato a Rangoon nel 1948 e morto in Inghilterra nel 1974, a soli 26 anni) è stato uno dei cantautori più geniali e influenti del secolo scorso, amato in tutto il mondo. Il producer Joe Boyd, che nel '69 curò il suo primo album "Five Leaves Left", gli dedica un tributo con le voci di Vashti Bunyan, Green Gartside (Scritti Politti), Robyn Hitchcock, Teddy Thompson, Roberto Angelini e Violante Placido e una band diretta da Kate St John con Oli Langford (violino), Neill MacCall e Leo Abrahams (chitarre), Zoe Rahman (piano), Danny Thompson (basso), Martyn Barker (batteria). Lo spettacolo si chiama "Way Of Blue", è una celebrazione della poca ma straordinaria produzione di Drake (incise solo tre album) e ha debuttato l'anno scorso alla Symphony Hall di Birmingham. Roba buona. E al Teatro Studio il R.A.J. Trio (il percussionista Michele Rabbia, il sassofonista Marcello Allulli e il chitarrista Antonio Jasevoli) presenta il suo nuovo album edito dalla Parco della Musica Record. Parco della Musica, viale De Coubertin, 06-80241281

ATLANTICO, BLIND GUARDIAN

Tedeschi di Krefeld, on the road dal 1985, i Blind Guardian sono una band di power metal diventata famosa come "I Bardi" (soprannome dovuto al loro celebre brano "The Bard's Song") e conosciuta a livello internazionale.

31

ROCK POP & JAZZ

Picchia forte, usa l'overdub, cioè la sovrapposizione, per creare un sound di sapore epico, e dal vivo il vocalist Hansi Kursch, i chitarristi André Olbrich e Marcus Siepen e il batterista Frederik Ehme anziché un quartetto sembrano essere molti di più. Suonano i loro hit e i brani del nuovo album "A Voice In The Dark", uscito a luglio. Atlantico Live, via dell'Oceano Atlantico 271d, 06-5915727

FRA GLI ALTRI APPUNTAMENTI...

All'Alexanderplatz (via Ostia 9) è di scena la vocalist Natasha Bonacci con la Electric

Funk Foundation & NB Band. A The Place (via Alberico Il 27) c'è "Bassvoice Project", con la vocalist Silvia Barba e il contrabbassista Pippo Matino. Al Felt Club (via degli Ausoni 84) per "We A.R.E. The Festival" cinque band live: Killybillies, Us and Then (tribute band dei Pink Floyd), Konon, Easy Roots e Maury Incen. Al Contestaccio (via di Monte Testaccio 65b) tre band per "Fermate Notturmo". Al Fonclea (via Crescenzo 82a) blues con il trio di Fulvio Tomaino. All'Enoteca Vicino (via del Pigneto 35) jazz con il quintetto del chitarrista Roberto Cecchetto. Alla Locanda Atlantide (via dei Luconi 22b) c'è Display Zone, festival permanente dedicato alle arti multimediali e alla musica di ricerca.

vi consigliamo di Marco Molendini

Lenny White, un protagonista del jazz

Protagonista di prima linea nel jazz degli anni 70, l'epoca della fusion e dei suoni elettrici, Lenny White ha incrociato nella sua carriera leader come Miles Davis e Freddie Hubbard e, a suo modo, è stato un caposcuola. Oggi si rifà vivo nelle vesti di producer di un cantante italiano, Napo, per il quale ha confezionato un album di prossima uscita pieno di ospiti illustri (Chick Corea, Gato Barbieri, Ron Carter, Wallace Rooney) e che ora fa ascoltare anche dalle nostre parti accompagnato da un pugno di jazzisti italiani come Antonio Faraò, Dario Rosciglione, Max Ionata.

Casa del jazz, via di Porta Ardeatina 55. Ore 21. Biglietti 15 euro.

fabrizio@fabriziozampa.com

BENVENUTI

F. Z.

Casa del Jazz

La jam session di White pioniere del "moderno"



Lenny
White
in concerto
alla Casa
del Jazz

Punto di riferimento del jazz moderno in qualità di padre fondatore del percussionismo Jazz, Rock, Fusion, Lenny White arriva in concerto martedì alla Casa del Jazz. Accompagnato da Max Ionata (sax), Antonio Farà (piano) e Dario Rosciglione (contrabbasso), White terrà un concerto/jam session durante il quale presenterà Napo voce italiana che sta producendo in un progetto nel quale ha coinvolto artisti del calibro di Chick Corea, Ron Carter, Gato Barbieri, Gil Goldstein, oltre agli stessi Farà e Rosciglione. Con il patrocinio del Saint Louis College of Music, White terrà una clinic, alla quale si potrà partecipare scrivendo all'e-mail marzia@slmc.it o al 06 48700017.

(felice liperi)

Casa del Jazz Viale di Porta Ardeatina, 55, ore 21,
martedì 12 ottobre, tel. 06/704731

REPUBBLICA
11.10.2010